



Senato della Repubblica
Commissione X – Industria, Commercio, Turismo

Indagine Conoscitiva sulla Strategia Energetica Nazionale

Audizione di Confindustria

Roma, 9 Novembre 2012

Premessa

L'energia è un importante fattore di competitività per il sistema Paese e per questa ragione è necessaria una politica energetica in grado di ridurre progressivamente il differenziale di costo che separa l'Italia dagli altri Paesi europei migliorando il posizionamento competitivo delle nostre industrie.

Nei prossimi anni i mercati dell'energia dovranno affrontare delle profonde misure di riorganizzazione sia dal punto di vista strutturale sia dal punto di vista delle piattaforme di negoziazione. Inoltre, nei prossimi mesi il nostro Paese dovrà definire le linee di intervento con le quali gli obiettivi 20-20-20 (- 20% CO₂ / + 20% Rinnovabili / + 20% Efficienza) saranno raggiunti.

La riorganizzazione dei mercati e l'individuazione delle politiche più efficienti per il perseguimento degli obiettivi dovranno essere affrontate nell'ambito di un progetto integrato, capace di delineare una strategia energetica nazionale, organica e strutturale per il Paese, evitando di continuare ad agire con interventi parziali e congiunturali sui singoli settori senza alcuna visione d'insieme.

E' di fondamentale importanza quindi portare avanti i miglioramenti proposti in materia di partecipazione attiva in ambito comunitario e di miglioramento della collaborazione tra istituzioni a livello nazionale e locale.

Osservazioni generali

Nella bozza della Strategia Energetica Nazionale (SEN) il Governo riconosce come centrali i seguenti elementi:

- la riduzione del differenziale tra i costi della produzione elettrica (legati al costo del gas naturale), tra l'Italia e gli altri Paesi Europei;
- l'integrazione con i mercati europei, rinforzando le interconnessioni e armonizzando le regole di funzionamento dei mercati;
- la completa integrazione della crescente capacità rinnovabile nel mercato e nelle reti elettriche, affrontando sia le problematiche di rete legate all'eccesso di produzione, sia quelle di sicurezza del sistema legate allo spiazzamento del parco termoelettrico da parte della produzione rinnovabile.

Per centrare questi obiettivi e promuovere l'integrazione del mercato interno dell'energia, aumentando la sicurezza di approvvigionamento energetico, è di primaria importanza, per le infrastrutture di rete di interesse nazionale, una modifica del titolo V della Costituzione, per trasferire allo Stato la competenza esclusiva in materia di trasporto e distribuzione nazionale dell'energia.

Accogliamo con favore i nuovi indirizzi del Governo volti a rivedere il Titolo V della Costituzione. Si auspica che l'iter di approvazione possa concludersi nel più breve tempo possibile, entro questa legislatura. Non c'è dubbio che le lungaggini autorizzative ed i relativi oneri burocratici sono fardelli che il nostro Paese non si può più permettere, perché allontanano gli investitori e distolgono risorse fondamentali per l'innovazione e per l'occupazione.

Il Governo sostiene di condividere lo spirito della *Low Carbon Road Map*, che definisce obiettivi di riduzione delle emissioni dell'85-90% entro il 2050 rispetto ai livelli del 1990, con un abbattimento per il settore elettrico di oltre il 95%, orientando quindi le scelte di politica energetica post 2020 al raggiungimento dell'obiettivo di decarbonizzazione. Il Governo dovrebbe compiere una preventiva valutazione di impatto economico ed industriale prima di aderire ad impegni di lungo termine così ambiziosi che potrebbero avere ripercussioni sulla competitività del nostro Paese.

Riduzioni gas serra per settore secondo la Roadmap 2050			
GHG reductions compared to 1990	2005	2030	2050
Total	-7%	-40 to -44%	-79 to -82%
Sectors			
Power (CO ₂)	-7%	-54 to -68%	-93 to -99%
Industry (CO ₂)	-20%	-34 to -40%	-83 to -87%
Transport (incl. CO ₂ aviation, excl. maritime)	+30%	+20 to -9%	-54 to -67%
Residential and services (CO ₂)	-12%	-37 to -53%	-88 to -91%
Agriculture (non-CO ₂)	-20%	-36 to -37%	-42 to -49%
Other non-CO ₂ emissions	-30%	-72 to -73%	-70 to -78%

Risulta necessario chiarire l'orizzonte temporale di riferimento della Strategia Energetica Nazionale, gli ambiti prospettati presentano ciascuno specificità e complessità relative, tali per cui un orizzonte temporale di 8 anni può risultare in taluni casi adeguato in altri assolutamente insufficiente per finalizzare gli obiettivi previsti dalla SEN.

È infine opportuno che la SEN, che al momento è una sorta di linea d'indirizzo senza forza legislativa, possa essere tradotta in provvedimenti concreti e vincolanti anche per i governi futuri.

Mercato del gas naturale

Punti rilevanti

La SEN promuove lo sviluppo di un mercato competitivo ed efficiente del gas e l'opportunità di diventare l'*hub* del gas sud-europeo, con l'obiettivo di allineare i prezzi del gas italiani a quelli europei (creando un mercato liquido e concorrenziale), garantire la sicurezza e la diversificazione delle fonti di approvvigionamento e integrare il Paese con il mercato e la rete europea.

In aggiunta il documento del Governo riconosce il contributo alla sicurezza degli approvvigionamenti fornito dai contratti di lungo termine, pur prevedendo una riconsiderazione del loro ruolo nel mercato.

Osservazioni

Riteniamo fondamentale la riflessione sugli elementi costitutivi dell'*hub* del gas perché ci obbliga a considerare contestualmente sia il tema del mercato che quello della sicurezza.

Dal punto di vista del mercato, dato lo scenario prospettico della domanda, appare evidente che un incremento delle infrastrutture di adduzione si debba necessariamente tradurre in un rafforzamento significativo delle interconnessioni con i principali mercati continentali. In questo modo potremmo raggiungere un duplice risultato:

- l'allineamento strutturale dei prezzi del mercato nazionale con quelli europei;
- garantire un potenziale *off take* (domanda) di dimensione europea agli investitori che intendono sviluppare infrastrutture di adduzione gas, sfruttando la nostra posizione geopolitica".

Tuttavia, la realizzazione di questo ambizioso progetto richiede un ruolo maggiore dell'Italia sul piano della politica energetica Europea. L'*hub* del gas come velleità domestica rischia solo di produrre maggiori costi sul sistema italiano. E' invece fondamentale che il nostro Paese ottenga un mutuo riconoscimento da tutti gli Stati Membri sul ruolo strategico che può rivestire il mercato italiano come *hub* del gas del sud Europa.

Nel testo della SEN sono sicuramente interessanti i piani di sviluppo delle reti, dei terminali GNL e degli stoccaggi, ma manca, appunto, la dimensione di una strategia europea per la realizzazione.

Sul piano della sicurezza è necessario valutare il ruolo dei contratti di lungo termine. Vanno separati i rischi sul piano della competitività nel mercato interno (segregazione dei mercati, barriere all'entrata) dalla loro funzione di garanzia per lo sviluppo delle infrastrutture di adduzione del gas.

La riflessione sulla sicurezza deve essere accompagnata dalla valutazione del rischio strategico che i Paesi produttori possano "catturare" una parte sempre più elevata della filiera del valore nel mercato interno europeo. A tal fine potrebbero essere considerate delle apposite clausole verso i paesi extra UE.

Si ritiene inoltre necessaria una valutazione dei costi e dei benefici che tenga anche conto della possibilità di massimizzare il contributo delle fonti attualmente esistenti attraverso un miglioramento del quadro regolatorio, decisamente meno costoso della realizzazione di nuove infrastrutture.

A tal proposito le novità, introdotte attraverso modifiche al Regolamento 715/2009 sulla gestione delle congestioni, che riguardano i meccanismi di allocazione della capacità transfrontaliera, attraverso un meccanismo di rilascio obbligatorio (*use-it-or-lose-it*) su base giornaliera interrompibile della capacità contrattualizzata ma non utilizzata, hanno prodotto effetti senza alcun aggravio per i consumatori.

Mercato elettrico

Punti rilevanti

La Strategia Energetica Nazionale in questo settore punta a tre obiettivi principali: (1) allineare prezzi e costi dell'elettricità ai valori europei; (2) assicurare la piena integrazione nel mercato europeo; (3) mantenere e sviluppare un mercato libero e pienamente integrato con la produzione da fonti rinnovabili.

Osservazioni

La mancanza di un piano energetico per il Paese negli anni ha portato a un uso sub-ottimale delle risorse e a inefficienze che generano costi aggiuntivi estremamente pesanti per il sistema.

L'aumento della potenza da fonti rinnovabili e la situazione di *overcapacity*, che caratterizzano il mercato della generazione elettrica italiano, hanno avuto l'effetto di ridurre le ore di funzionamento dei cicli combinati a gas.

Si è assistito in questo ultimo periodo ad una profonda trasformazione del mercato elettrico dovuta all'ingresso di una rilevante produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile, intermittente e con priorità di dispacciamento, che si è localizzate in ristrette aree geografiche - prevalentemente del Sud Italia - caratterizzate da un surplus di potenza installata rispetto al carico e alla capacità di "sbottigliamento" della rete locale.

Questa produzione ha inoltre ridotto il mercato contendibile per gli impianti convenzionali sul mercato elettrico.

Vediamo infatti che in alcune zone del Paese, per periodi abbastanza lunghi, la domanda di energia elettrica durante il giorno viene soddisfatta completamente dalla produzione rinnovabile (in particolare fotovoltaico), con priorità di dispacciamento, che com'è naturale viene quasi completamente meno al calar della sera, con la necessità quindi di essere sostituita in maniera abbastanza repentina da produzione termo tradizionale. Durante il giorno le centrali termoelettriche vengono quindi mantenute accese al minimo tecnico per essere poi in grado di fornire l'energia necessaria nel corso della serata/notte, oltre che per garantire la copertura istantanea dei cali dell'output di energia da fonte rinnovabile correlato alla forte aleatorietà e non programmabilità delle fonti fotovoltaica ed eolica.

L'effetto di spiazzamento sul termico tradizionale ha come conseguenza un forte incremento del prezzo dell'energia (da fonte tradizionale) notturna.

Inoltre un maggior grado di aleatorietà nel sistema a fronte di una maggiore presenza di fonti rinnovabili non programmabili implica la necessità di approvvigionare sul mercato dei servizi di dispacciamento, con un incremento considerevole degli oneri di dispacciamento.

A questo si aggiunge un continuo innalzamento degli oneri generali di sistema, sostenuto nella componente A3 della bolletta elettrica. Confrontando il IV trimestre 2012 con quello dell'anno precedente si rileva un aumento della componente a A3, per le "altre utenze in media tensione", del 54%, passando da 27 euro/MWh IV trim. 2011 a quasi 42 euro/MWh nel IV trim. del 2012.

Proposte

Al fine di contenere il peso delle componenti fiscali e parafiscali sulla bolletta elettrica che grava sulla competitività dell'industria nazionale sarebbe opportuno trovare rapidamente dei criteri di allocazione, tra il settore residenziale, terziario e manifatturiero, comuni a tutti i paesi europei. Oggi il Governo ha sul tavolo l'articolo 39 del decreto crescita che rappresenta una grande opportunità per sanare la disparità di trattamento tra le imprese manifatturiere italiane ed europee in primis quelle tedesche.

Sarebbe poi necessaria un'analisi, in termini di economicità e di sicurezza degli approvvigionamenti, della diversificazione del mix delle fonti energetiche per la produzione di energia elettrica.

Il forte aumento della Generazione Distribuita nel sistema elettrico, in particolare nelle reti di distribuzione in media e bassa tensione, impone un ripensamento delle modalità di protezione, gestione e regolazione di tali reti, che devono passare da "passive" ad "attive".

E' quindi necessario ripensare al modello di rete per integrare lo sviluppo delle fonti rinnovabili e favorirne l'integrazione in modo efficiente.

Una gestione corretta della generazione distribuita consentirebbe di avvicinare i centri di consumo agli impianti di produzione di energia elettrica, riducendo drasticamente le perdite di rete.

Nell'ambito delle *smart grid* vanno inseriti anche lo sviluppo della mobilità elettrica, con le necessarie infrastrutture di ricarica, e l'impiego dei sistemi di accumulo per una migliore gestione dei flussi ed utilizzo dell'energia elettrica.

Nel medio-lungo periodo sarà quindi necessario uno sviluppo capillare delle smart grid per consentire l'evoluzione della generazione distribuita e dei "servizi elettrici".

È necessaria una revisione del modello di dispacciamento adeguandolo al nuovo assetto di generazione distribuita, caratterizzata inoltre da un elevato livello di imprevedibilità delle produzioni, dove le diverse opzioni di intervento devono essere adottate sulla base di un'analisi costi-benefici a livello di sistema (sistemi di accumulo, nuove infrastrutture, impianti di pompaggio) e minimizzando l'insorgere di *stranded costs* per il sistema, utilizzando in maniera efficiente gli investimenti già effettuati.

In particolare, occorre definire un quadro regolatorio e normativo chiaro al fine di garantire l'adeguatezza della capacità produttiva nazionale e la sua capacità di assicurare il pieno *back-up* della capacità di produzione da fonti rinnovabili non programmabili (FERNP).

Infine, sarebbe opportuno sostenere i necessari investimenti per lo sviluppo di nuovi componenti e sistemi di controllo evoluti nonché favorire l'implementazione della gestione intelligente della rete di distribuzione (smart grids).

Sostenibilità ambientale

Efficienza energetica

Punti rilevanti

La SEN identifica come azioni prioritarie il raggiungimento ed il superamento degli obiettivi ambientali di decarbonizzazione definiti nel pacchetto Clima-Energia. Con riferimento all'efficienza energetica, il Governo intende superare il target non vincolante del 20% di riduzione dei consumi finali al 2020 con una previsione di risparmio fino al 24%, rivedendo dunque il Piano di Azione Nazionale per l'efficienza energetica che ha un orizzonte temporale fino al 2016.

La SEN indica alcuni strumenti di promozione dell'efficienza energetica, quali:

- i. il rafforzamento della normativa e degli standard minimi con particolare riferimento all'edilizia;
- ii. il rafforzamento degli obiettivi e dei titoli di efficienza energetica;
- iii. il prolungamento delle detrazioni del 55% per gli interventi di efficientamento;
- iv. introduzione dell'incentivazione diretta per la PA.

Osservazioni

Alcune delle misure per la promozione dell'efficienza energetica indicate dalla SEN, come le detrazioni fiscali, sono già previste dalla normativa vigente, ma in questi anni è mancata una stabilità strutturale nel medio periodo che ha fortemente indebolito e limitato l'efficacia di questi strumenti.

In particolare l'attuale meccanismo delle detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica degli edifici oltre a risentire della mancanza di strutturalità ha come elemento di debolezza il fatto che sia prevista una dilazione su dieci anni e non su cinque anni, come auspicabile.

Con riferimento ai titoli di efficienza energetica nel documento del Governo gli obiettivi proposti sui certificati bianchi appaiono largamente superiori rispetto al potenziale attuale del meccanismo.

Inoltre si consideri che è in via di approvazione la nuova direttiva sull'efficienza energetica che pur non modificando il carattere non vincolante dell'obiettivo tuttavia introduce un pacchetto di misure obbligatorie finalizzate al raggiungimento del target europeo di efficienza energetica del 20% al 2020, come per esempio:

- i. la definizione di strategie nazionali per mobilitare gli investimenti nella ristrutturazione di edifici pubblici, commerciali privati e residenziali;
- ii. a partire dal 2014 il conseguimento di risparmi annuali sugli usi finali pari all'1,5% delle vendite di energia, su una media del periodo di 3 anni più recente;
- iii. audit energetici regolari obbligatori ogni quattro anni per le grandi imprese.

La Strategia Energetica Nazionale dovrebbe considerare anche le evoluzioni del quadro normativo europeo, proponendo alcuni strumenti volti alla implementazione delle misure

che gli Stati Membri dovranno obbligatoriamente adottare per promuovere l'efficienza energetica.

Proposte

La SEN deve rappresentare l'occasione per abbandonare l'approccio congiunturale e ricondurre l'efficienza energetica ad una *policy* strutturale che definisca nel medio-lungo periodo obiettivi di riduzione dei consumi di energia e chiare misure di incentivazione al fine di indicare una strategia di crescita per l'industria italiana.

Un impegno costante alla riduzione dei consumi energetici può rappresentare un volano importante alla crescita economica ed occupazionale del Paese. Nel contesto europeo, il ruolo strategico dell'efficienza energetica costituisce per la nostra industria una significativa opportunità di crescita esterna ed un'occasione per rafforzare il proprio standard competitivo sui mercati internazionali.

Con riferimento ai titoli di efficienza energetica dovrebbe essere sensibilmente ridimensionato l'obbligo rispetto a quello previsto nell'attuale documento ed in tal caso l'obbligo dovrebbe essere mantenuto esclusivamente sui Distributori.

Inoltre al fine di rendere più efficace il sistema dei TEE sarebbe opportuno estendere gli obiettivi e gli obblighi dal settore elettrico anche ad altri settori.

Per quanto poi concerne la proposta di estensione dei soggetti obbligati, si rileva che nella scelta dei soggetti obbligati si dovranno comunque considerare le specificità e la marginalità dei singoli settori energetici, al fine di evitare che gli obblighi di efficienza energetica diventino uno strumento per marginalizzare alcuni prodotti energetici.

L'eventuale estensione dei soggetti obbligati anche a realtà che operano in mercati marginali e specifici potrebbe determinare problemi in termini di costi degli adempimenti, senza peraltro garantire effettivi risultati in termini di aumento dell'efficienza energetica.

Il settore della PA ha un potenziale di efficientamento particolarmente elevato che fino ad oggi non è stato sfruttato per l'impossibilità di accedere alle detrazioni fiscali e per le difficoltà di autofinanziamento. Per questo motivo si accoglie con favore l'ipotesi di introdurre un'incentivazione diretta per gli interventi della Pubblica Amministrazione.

Nel settore privato sarebbe necessario rafforzare gli incentivi, passando da 10 a 5 anni come periodo della detrazione anche nelle ristrutturazioni degli impianti esistenti, dato l'enorme parco installato e i bassi rendimenti che lo caratterizzano.

Per imprimere un reale cambiamento nel settore edilizio è necessario individuare meccanismi premianti (es. incentivi, detrazioni fiscali), basati sulla misurazione empirica dei risparmi energetici e quindi di comportamenti virtuosi.

La SEN pone tra le priorità d'azione il rafforzamento degli standard minimi e delle normative nel settore dell'edilizia. Si condivide questa indicazione e si propone di innalzare i requisiti sui rendimenti degli impianti termici, rispetto agli attuali, per le

abitazioni che si trovano nelle zone climatiche più fredde e con il maggiore potenziale di risparmio energetico garantendo così ritorni degli investimenti in tempi più brevi.

Al fine di promuovere un reale sviluppo dell'efficienza energetica è necessario promuovere e realizzare percorsi formativi non solo per gli operatori tecnici ma anche per gli operatori del settore amministrativo e finanziario.

Di particolare rilevanza, soprattutto nella congiuntura attuale, l'accesso al credito che, per investimenti in efficienza energetica, dovrebbe prevedere canali privilegiati. E' necessario stimolare la creazione di fondi destinati a facilitare gli investimenti in tecnologie e soluzioni energeticamente efficienti, agevolando la nascita di *partnership* pubblico privato ma anche definendo meccanismi regolatori che prevedano la collaborazione degli istituti di credito. E' anche auspicabile l'emissione di titoli "verdi" (*green bond*) e la disponibilità di prodotti finanziari e bancari a supporto delle tecnologie efficienti.

Non meno importante la definizione di un *framework* regolatorio con prescrizioni da seguire per appalti e acquisti pubblici e privati.

Dati gli obiettivi, gli interventi proposti vanno attentamente valutati sotto il profilo dei costi generati e della effettiva sostenibilità per il sistema.

Fonti rinnovabili

Punti rilevanti

La SEN si propone di superare l'obiettivo al 2020 di sviluppo del 17% delle energie rinnovabili sul consumo finale di energia, raggiungendo una quota del 20%. Il Governo inoltre stabilisce di perseguire questo target con un corretto bilanciamento delle diverse tecnologie, preferendo quelle che garantiscono una maggiore ricaduta sulla filiera nazionale.

Osservazioni

In Italia lo sviluppo delle fonti rinnovabili è avvenuto senza una programmazione strutturale che ha determinato uno squilibrio nelle politiche di incentivazione delle diverse tecnologie, per cui sono state destinate maggiori risorse alle tecnologie più costose e meno efficienti sotto il profilo economico ed ambientale.

Il *target* di sviluppo delle fonti rinnovabili del 17%, su consumo nazionale di energia al 2020 pari a 128,69 Mtep (delibera CIPE), si quantifica in 21,8 Mtep. Secondo il Piano d'azione nazionale per le fonti rinnovabili, aggiornato con il V Conto energia, il 46% dell'obiettivo deve essere raggiunto con la promozione delle fonti rinnovabili termiche ed il 45% con il contributo di quelle elettriche.

Oggi a causa di un sostenuto *trend* di sviluppo della fonte solare, dovuto a incentivi particolarmente generosi, abbiamo quasi raggiunto il *target* delle rinnovabili elettriche - con ben otto anni di anticipo - sostenendo un costo di incentivazione di quasi 10 miliardi di

euro - di cui 6,5 miliardi solo per il fotovoltaico - che ha determinato un incremento della bolletta elettrica di 42 euro al MWh.

Inoltre lo sviluppo delle fonti rinnovabili elettriche in Italia, con particolare riferimento al fotovoltaico, non è stato accompagnato da una proporzionale crescita dell'industria nazionale di settore perché abbiamo importato le tecnologie dai paesi asiatici non sostenendo quindi il *made in Italy*. Abbiamo così perso un'opportunità irripetibile per creare un'industria solida in questo settore che è stato tra i più sostenuti ed incentivati negli ultimi anni.

Di contro il settore termico, che secondo il Piano d'azione per le fonti rinnovabili deve più che triplicare il suo contributo entro il 2020, non ha ricevuto, in questi anni, l'attenzione necessaria per un concreto sviluppo del settore. Si consideri che il decreto legislativo 28/2011 prevedeva che entro settembre 2011 fosse emanato un decreto specifico per la promozione del settore termico ed, oggi, ad un anno di distanza ancora siamo in attesa di vedere approvato questo provvedimento fondamentale per lo sviluppo del settore.

Proposte

Il superamento degli obiettivi al 2020 deve basarsi su una attenta valutazione tecnologica per individuare un ordine di merito economico, basato su un'analisi costi-benefici delle diverse tecnologie, in prospettiva della *grid parity*.

Al fine di contenere l'onere degli incentivi alle fonti rinnovabili sulla bolletta sarebbe opportuno prevedere:

- un meccanismo di incentivazione razionale che consenta di incentivare le fonti rinnovabili sulla base dell'energia primaria risparmiata e della CO₂ evitata, tenendo conto dei livelli di incentivazione applicati negli altri principali paesi europei. Maggiore attenzione dovrebbe essere dedicata alle misure per promuovere l'attività di ricerca e sviluppo sulle nuove tecnologie, al fine di raggiungere rapidamente la *grid parity* con le fonti di generazione tradizionali.
- Con riferimento al settore elettrico, considerata la maturità delle tecnologie, sarebbe opportuno responsabilizzare la produzione delle fonti rinnovabili prevedendo che gli impianti si dotino dei servizi di flessibilità e bilanciamento e/o concorrano a sostenere i relativi costi di bilanciamento e di mantenimento di un'adeguata capacità termoelettrica di *back-up*, al fine di garantire una produzione continua e prevedibile.

Maggiore attenzione deve essere data alle fonti rinnovabili termiche per le quali, il Piano d'azione nazionale sulle fonti rinnovabili prevede un incremento in dieci anni del 174% passando da 3,8 Mtep del 2010 a 10,4 Mtep del 2020. È dunque necessario, pur sempre dopo attenta valutazione di sostenibilità dei costi per il sistema, accelerare l'emanazione

del decreto sulle fonti rinnovabili termiche considerando peraltro che la nostra industria detiene la leadership tecnologica in questo comparto.

In particolare occorre valutare positivamente l'importante contributo che la produzione di energia termica da impianti di **piccola taglia alimentati con biomassa da filiera corta** può dare al raggiungimento dell'ambizioso obiettivo di sviluppo delle rinnovabili termiche al 2020. In generale con riferimento alla valorizzazione energetica della biomassa, con particolare riferimento agli impianti di grande taglia, si pone l'esigenza di individuare un assetto normativo che riesca a coniugare il sistema di incentivazione delle energie rinnovabili con le necessità di approvvigionamento delle industrie che usano la biomassa come materia prima per la propria produzione, escludendo le inevitabili distorsioni di mercato derivanti dagli incentivi erogati per la produzione di energia da **biomasse** che sono utilizzate come materie in altri processi produttivi.

In relazione alla tematica dei biocarburanti la SEN può apparire contraddittoria perché se da un lato riconosce tutti i limiti dei biocarburanti di prima generazione sotto il profilo ambientale e della sostenibilità economica, dall'altro conferma l'obiettivo del 10% al 2020 in assenza, ad oggi, di un reale sviluppo di quelli di seconda e terza generazione, i soli che potranno contribuire al raggiungimento degli obiettivi. Nonostante un riconosciuto svantaggio ambientale, la nuova proposta di direttiva europea prospetta comunque l'impiego dei biocarburanti di prima generazione fino ad un massimo del 5% al 2020, in attesa della verifica di sostenibilità prevista per il 2014. Mentre sono condivisibili politiche tese a favorire gli investimenti sulla ricerca di biocarburanti di seconda e terza generazione, non sembra altrettanto comprensibile l'idea di mantenere l'obiettivo al 2020 sul 10% di miscelazione con i combustibili tradizionali, vista anche la prevista verifica a breve in sede europea.

Misure per la Low Carbon Economy

Per perseguire gli obiettivi sfidanti al 2050 di decarbonizzazione è necessario prevedere specifiche linee di ricerca analizzando la sostenibilità tecnica ed economica di tecnologie in settori in cui il Sistema Paese vanta delle eccellenze o potenziali filiere produttive nazionali e di fornitura di servizi all'estero, quali:

cattura, confinamento e stoccaggio della CO₂ (CCS), solare termodinamico a concentrazione (CSP);

- incremento della performance di tutte le tecnologie rinnovabili lavorando su O&M, previsioni di produzione e accumuli, nell'ottica di migliorarne la disponibilità rispetto all'intermittenza;
- aumento dell'efficienza dei sistemi di generazione a gas e carbone, in particolare legato alla necessità di compensare le penalizzazioni energetiche connesse alla CCS;

- sviluppo di nuove tecnologie in grado di sfruttare risorse rinnovabili ad oggi non utilizzate.
- riconoscimento del ruolo positivo in termini di riduzione delle emissioni inquinanti di fonti di energia già oggi disponibili, quale ad esempio il GPL, che ha svolto e svolge un importante ruolo quale prodotto energetico ecocompatibile ed in grado di rispondere ai bisogni primari dei cittadini sia per l'impiego negli usi civili (riscaldamento, produzione di acqua calda e cottura cibi), industriali ed agricoli, sia come carburante per l'autotrazione.

OIL: raffinazione, rete di distribuzione carburanti e idrocarburi nazionali

Punti rilevanti

La SEN riconosce la situazione di forte crisi strutturale del settore della raffinazione ed i problemi legati al settore della distribuzione dei carburanti. A tal riguardo, la bozza della SEN si propone di accompagnare il settore della raffinazione verso una progressiva ristrutturazione e di promuovere iniziative mirate a rendere il mercato dei carburanti più concorrenziale e ad incidere sui relativi prezzi.

Determinante ai fini del contenimento della nostra bolletta energetica è anche il settore upstream il cui sviluppo, come delineato nella SEN, permetterebbe vantaggi sia economici che sociali.

Nella fase di transizione verso un'economia "decarbonizzata" non si potrà infatti prescindere dal ruolo del petrolio e dei suoi derivati, che per almeno due decenni copriranno circa un terzo del nostro fabbisogno senza alternative altrettanto valide in molti usi quotidiani (non solo mobilità, ma anche petrolchimica).

Osservazioni

Raffinazione

Riguardo al tema della raffinazione, si condivide sostanzialmente l'analisi contenuta nella SEN e l'urgenza nel mettere in campo azioni decise di ristrutturazione del settore che, però, non possono avere un respiro solamente nazionale ma devono essere concordate a livello europeo.

Un primo passo importante sarebbe infatti l'allineamento della normativa italiana a quella europea, considerato che in Italia le imprese incontrano molti più ostacoli di natura burocratica ed amministrativa. L'obiettivo dovrebbe essere pertanto quello di creare le condizioni affinché le aziende del settore possano competere sul piano internazionale.

In materia di upstream, va detto che le iniziative proposte sono condivisibili, in un'ottica di riduzione della dipendenza energetica del Paese e di risparmio in termini di bolletta energetica. Per una concreta attuazione degli obiettivi, si ritiene opportuno che la SEN richiami la misura prevista nel decreto liberalizzazioni sul riconoscimento di una quota delle royalties ai territori che contribuiscono al fabbisogno energetico nazionale. Infine, si

ribadisce l'importanza di riportare la gestione del settore energetico sotto competenza esclusiva dello Stato.

Rilevante per il consumatore finale è poi il settore della distribuzione dei carburanti. Con il recente “decreto liberalizzazioni” è stato avviato un importante processo di riforma cui si sta dando attuazione con un forte impegno, anche economico, da parte delle aziende. L'auspicio è che le nuove misure vengano attuate in modo equilibrato, sia in ambito nazionale che in quello locale, allo scopo di non contraddire l'intento di liberalizzazione che le ha ispirate e permettere un risparmio in termini di costi di sistema.

Produzione sostenibile di idrocarburi nazionali

Upstream (ricerca e sviluppo idrocarburi)

E' positivo il fatto che nella nuova “Strategia Energetica Nazionale” sia previsto lo sviluppo delle risorse di idrocarburi nazionali come elemento necessario per la ripresa della crescita economica e produttiva dell'Italia. L'obiettivo della SEN di riportare la produzione nazionale di idrocarburi, non certo marginale a livello europeo, ai livelli degli anni '90, ovvero a circa il doppio di quella attuale, consentirebbe infatti di ridurre sensibilmente la dipendenza da importazioni dall'estero e, proporzionalmente, la bolletta energetica. Significativo altresì l'impatto sulla fiscalità che andrebbe a raddoppiarsi entro il 2020: oltre 2 miliardi l'anno di imposte e 600 milioni di *royalties* a favore di Stato, Regioni e Comuni.

La complessità degli iter autorizzativi dei progetti dilata però i tempi di realizzazione delle infrastrutture, rendendo meno attrattivi gli investimenti nel Paese. È necessario semplificare i procedimenti amministrativi, superare gli iter formali parcellizzati tra soggetti chiamati a pronunciarsi a diversi livelli e, soprattutto, rendere certi i tempi autorizzativi dei progetti: complessità procedurali e lunghi tempi di attesa comportano una perdita di circa il 20% del valore dei progetti di sviluppo e coltivazione.

Tutto questo non può che avvenire attraverso un programma serio, il cui elemento essenziale è la volontà da parte delle amministrazioni e del Paese di valorizzare il patrimonio energetico nazionale tramite una decisa semplificazione e sburocratizzazione dei percorsi autorizzativi nel quadro di una piena sostenibilità socio-ambientale e trasparenza dei processi.

Proposte

Raffinazione

Si auspica l'adozione di una strategia che permetta alle aziende del settore di competere ad armi pari sui mercati internazionali, dove la concorrenza è falsata dall'affermarsi di nuovi ed aggressivi operatori (soprattutto asiatici e mediorientali) che hanno molti meno vincoli sia di carattere ambientale che sociale. Ciò sarebbe una garanzia di sviluppo per l'intero sistema industriale italiano con ricadute positive in termini di occupazione. A tal fine è opportuno:

- che in sede europea si adottino misure come quelle italiane su una *green label* dei prodotti di importazione;
- riconoscere lo stato di crisi del settore (con la conseguente applicazione di benefici giuslavoristi e amministrativo/fiscali);
- incentivare il processo attraverso iniziative di defiscalizzazione degli investimenti e promuovere l'intervento delle istituzioni europee;
- rendere più efficiente un settore trainante dell'economia italiana attraverso una semplificazione delle procedure amministrative in materia di VIA-AIA-IPPC, bonifica dei siti, che spesso sono il deterrente più grande considerati gli elevati costi connessi;
- una sostanziale revisione e semplificazione degli adempimenti fiscali tra cui l'eliminazione della Robin tax;
- tempi certi per i processi autorizzativi e amministrativi;
- riportare al centro le competenze legislative in materia di energia, supportando quanto sta avvenendo con la modifica del Titolo V della Costituzione.

Upstream

Si auspica l'adozione di una strategia che permetta alle aziende del settore di investire ai fini dello sviluppo dell'intero sistema industriale italiano con ricadute positive in termini di occupazione e di risparmio sulla bolletta e di minore indipendenza dalle fonti estere. A tal fine è opportuno:

- perseguire il positivo programma di realizzazione delle infrastrutture *upstream* creando il necessario contesto in termini di semplificazioni normative ed autorizzative per lo sviluppo del settore ed il contributo agli obiettivi della SEN nei tempi ravvicinati previsti nel documento (2020);
- chiarire in modo definitivo (anche per prevenire obiezioni degli ambientalisti) la ripartizione delle competenze e i limiti di azione degli enti locali.

Rete di distribuzione

In riferimento alla distribuzione, l'Italia ha una rete così capillare e diffusa, che consente di avere anche una pluralità di offerte anche a breve raggio, di cui i consumatori degli altri Paesi non beneficiano (si pensi a quanto si sperimenta in Francia ed in Inghilterra dove si può essere costretti a fare anche 40/50 Km per andarsi a rifornire), ma che ha evidentemente costi più elevati.

Un modello distributivo ottimale dovrebbe puntare a massimizzare l'efficienza integrata non solo del trasporto primario e secondario, ma anche dell'utente finale che deve poter accedere facilmente al rifornimento.

Una sua razionalizzazione, insieme a quel complesso di iniziative che si stanno già realizzando (diffusione self service ed automazione più in generale, prodotti non oil, ecc.), comporteranno a processo completato una riduzione di costi ed una maggiore efficienza e

competitività. Normative ad hoc sulla incentivazione alle chiusure e regole più stringenti per impianti non a norma favorirebbero tale processo.